

Una vita lunga un sospiro. . .

Anche oggi ho aperto gli occhi, strano, credevo di non farlo più, questa volta non è stata come le altre, è già tanto che ci sia ancora, il mio cuore sofferente non reggerà di nuovo. Lo so perché è stato lui stesso a dirmelo. Ieri sera, proprio nel momento in cui credevo ci stessimo lasciando, mi ha richiamato alla mente tutti i momenti e tutte le sensazioni della mia vita.

Per un istante ho rivissuto tutte le emozioni che ho provato nel corso della mia esistenza.

E tra le tante non credevo di poter ripensare a te. Sono ormai trascorsi troppi anni da quando tu sei andata via, credevo che il tempo facendo il suo corso, trasformasse la tua mancanza in tristezza, e la tristezza man mano sparisse con il passare dei giorni, sbiadendo l'immagine che avevo di te, trasformandola in un piacevole ricordo. Credevo che questo sentimento così forte così grande e così vero non durasse per sempre, non ho mai creduto all'eternità.

Ho sempre pensato che tutto, prima o poi passi, come ogni cosa, come i momenti, come le stagioni, come i corpi che diventano cenere, come la cenere che poi si consuma nel vento...

Credevo che il tempo mi aiutasse, che lenisse le ferite, come i fiumi levigano le pietre nei loro letti, ma dimenticavo che le pietre non hanno un'anima e che gli uomini non sono pietre.

Oggi riesco ad ascoltare il mio cuore, non perché batte ma perché mi parla, so che lui parla agli uomini, so che ogni suo battito ha un significato tutto suo, riesco a capirne gli impulsi vitali, i sospiri,

é lui che parla con le nostre anime, che interagisce per noi con chi ci sta vicino.

Lui sta lì, vivo, interminabile e sincero, non si perde, non dispera, soffre con noi e per noi, ma non si lascia abbattere da nulla. Lui conosce il vero senso della vita e non c'è giorno in cui non ci rammenti di abbandonare la visione distorta che abbiamo di essa, per sostituirla ad una più spontanea e più immediata.

Quando ti persi, non sapevo ascoltare il mio cuore, lui mi parlava ma il mio io, riusciva a confondermi, ero giovane avevo tanto tempo dinanzi a me, avevo tante idee ma non capivo che ciò che sentivo avrebbe gridato più di ciò che pensavo per tutta la mia vita.

Raccontare la propria storia, significa far parlare il cuore, trasformare quei battiti, quegli entusiasmi, quelle sensazioni in parole che si manifesteranno poi ad altri uomini.

In tale momento la mano diviene solo un mezzo, e la ragione si opera per decifrare, ciò che il cuore rivela. E' così assurdo accorgersi alla mia età d'essere ancora innamorati di qualcuno, di cui non si sa nemmeno se gli si è sopravvissuti o se anche lei in un momento della sua giornata, di nascosto da tutti, chiude gli occhi e pensa al suo passato.

Non posso saper ancora quanti istanti mi restano da vivere, ma se è vero che tutti siamo parte di un disegno divino è anche vero che la vita di ognuno deve avere un senso, e l'unico, il più nascosto, il più intimo che sino ad oggi abbia scoperto è quello di scoprire cosa sia l'amore. Non sono convinto che esso sia la cosa più bella, né che vada maledetto se fa soffrire, credo solo che sia vita, speranza, coraggio e sogno...

Sento che il tempo mi sta lasciando indietro,
comincio a seguirlo a fatica, ma ora non ho più
paura, non lo temo più comincio a capire cosa sia
l'eternità, lascerò il tempo e lo ringrazierò di avermi
fatto far parte di esso.
Lo ringrazierò per avermi dato la possibilità di
comprendere il senso di ogni giorno vissuto.

Ieri la mia nipotina è venuta a salutarmi, non so se
la rivedrò ancora, mi ha raccontato che la sua
sorellina ha imparato a camminare.
Con lei c'era suo padre, mi ha detto che ha lasciato
sua moglie per un'altra, mi ha chiesto di non
avercela con lui per questo. Sorridendogli gli ho
detto: Figliolo, se intraprendi una strada ne lasci di
sicuro un'altra ma se è il tuo cuore a parlarti, non
ignorarlo, segui ciò lui ti suggerisce e non te ne
pentirai...

Andrea De Santo